

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Trentadue

Jeff Pippenger

2026-01-20

Numero trentadue

È stato un cammino lento giungere al libro di Gioele, con Pietro come nostro testimone. Pietro è uno dei simboli più straordinari all'interno della Parola profetica di Dio, ma non lo sono forse tutti? Pietro si trova a Cesarea di Filippo, ed è anche a Pentecoste nella sala di sopra alla terza ora, e poi nel tempio alla nona ora dello stesso giorno. Gesù fu crocifisso alla terza ora e morì alla nona ora. Pietro è chiamato a Cesarea alla nona ora, ma la Cesarea alla quale è chiamato nel racconto di Cornelio non è Cesarea di Filippo ai piedi del Monte Hermon; era Cesarea sul mare, chiamata Cesarea Marittima.

Cesarea Marittima è la città costiera sul Mar Mediterraneo, circa 30–35 miglia a nord dell'odierna Tel Aviv (costruita da Erode il Grande come una grandiosa città portuale romana). Compare frequentemente nel libro degli Atti (menzionata 15 volte) ed è quella alla quale, nel Nuovo Testamento, la maggior parte delle persone si riferisce semplicemente come a "Cesarea". Filippo l'Evangelista vi abitava con le sue quattro figlie che profetizzavano (Atti 8:40; 21:8). Paolo vi fu imprigionato per due anni, comparve davanti ai governatori Felice e Festo, e al re Agrippa (Atti 23–26). Ancor più significativamente, forse, Pietro predicò qui al centurione romano Cornelio — la prima grande conversione dei Gentili al cristianesimo (Atti 10) nell'anno 34 d.C., quando terminò la settimana in cui Cristo confermò il patto con molti.

Ed egli confermerà il patto con molti per una settimana; e in mezzo alla settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta; e per la diffusione delle abominazioni renderà il santuario desolato, fino alla consumazione; e ciò che è stato determinato sarà riversato sul desolato. Daniele 9:27.

Cesarea Marittima fungeva da capitale amministrativa romana della Giudea e da importante centro gentile. Cesarea di Filippo è una città diversa, situata nell'estremo nord, presso le pendici del Monte Hermon (circa 25–30 miglia a nord del Mare di Galilea), in quella che oggi è l'area delle Alture del Golan (l'odierna Banias). Essa è menzionata soltanto nei Vangeli (Matteo 16:13 e Marco 8:27), quando Gesù condusse i Suoi discepoli a Cesarea di Filippo. Questo è il celebre luogo in cui Pietro confessò che Gesù è «il Messia, il Figlio del Dio vivente», e dove Gesù dichiarò: «Su questa roccia edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non prevarranno contro di essa» (Matteo 16:13–20). Era una regione pagana con templi dedicati agli dèi greci, specialmente al dio-capro Pan, la cui grotta di Pan era chiamata le «porte dell'inferno», rendendo la dichiarazione di Gesù in quel luogo particolarmente impressionante.

Le due città sono completamente distinte sia geograficamente sia storicamente: l'una, un vivace porto romano nel sud-ovest; l'altra, un sito ellenistico/pagano settentrionale presso le sorgenti del fiume Giordano. Quella costiera domina il Libro degli Atti, mentre quella settentrionale è centrale

in un momento decisivo dei Vangeli. Cesarea del mare è un simbolo di Roma — la bestia, e Cesarea della terra è un simbolo del dragone. Sorella White identifica il periodo dalla croce alla Pentecoste, la «stagione pentecostale», che ebbe inizio alla croce e si concluse alla Pentecoste.

«È con un ardente desiderio che guardo al tempo in cui gli eventi del giorno della Pentecoste saranno ripetuti con potenza ancora maggiore che in quella circostanza. Giovanni dice: “Vidi un altro angelo scendere dal cielo, avente gran potere; e la terra fu illuminata della sua gloria”. Allora, come al tempo della Pentecoste, il popolo udrà la verità rivoltagli, ciascuno nella propria lingua.

«Dio può infondere nuova vita in ogni anima che desideri sinceramente servirLo, e può toccare le labbra con un carbone ardente preso dall’altare, e farle diventare eloquenti nella Sua lode. Migliaia di voci saranno pervase dalla potenza di proclamare le meravigliose verità della Parola di Dio. La lingua balbuziente sarà sciolta, e i timidi saranno resi forti per rendere una coraggiosa testimonianza alla verità. Possa il Signore aiutare il Suo popolo a purificare il tempio dell’anima da ogni contaminazione, e a mantenere con Lui un’unione così stretta da poter essere partecipi della pioggia dell’ultima stagione quando sarà sparsa». Review and Herald, 20 luglio 1886.

Tecnicamente, la stagione pentecostale avrebbe inizio con la festa delle primizie, che coincide con la risurrezione di Cristo; ma senza la morte della croce non vi sarebbe stato sangue da portare con Sé per il Salvatore risorto quando Egli risorse. Senza la Sua morte, Egli, quale Pane della vita, non avrebbe riposato nel giorno della festa degli azzimi, e il Pane della vita doveva riposare prima della Sua risurrezione nella festa delle primizie, dando così inizio al periodo di cinquanta giorni che conduceva al giorno e alla festa di Pentecoste.

Quando Cristo venne a confermare il patto per una settimana, la settimana ebbe inizio al Suo battesimo e poi, «in mezzo alla settimana», tre anni e mezzo più tardi, Egli fu crocifisso, riposò nel sepolcro nel giorno degli Azzimi, risorse la domenica come festa delle primizie del raccolto dell’orzo, dando così inizio alla stagione pentecostale di cinquanta giorni che giungeva fino alla festa delle primizie del grano. Dalla croce fino alla fine della settimana, tre anni e mezzo più tardi, il periodo di sette anni giunse alla sua conclusione con Cornelio di Caesarea Maritima, che divenne il primissimo convertito gentile alla chiesa cristiana alla fine della settimana, nel 34 d.C.

La settimana in cui Cristo venne a confermare il patto è profeticamente di 2.520 giorni, e la croce è «in mezzo alla settimana», perciò furono 1.260 giorni dopo il battesimo e 1.260 giorni prima della conversione di Cornelio. Alla croce Cristo fu crocifisso all’ora terza, e morì all’ora nona. Quello fu l’inizio della stagione pentecostale e alla fine, (poiché Gesù illustra sempre la fine con il principio) nel giorno di Pentecoste, Pietro pronuncia il suo primo sermone del libro di Gioele all’ora terza nella camera alta, dove Cristo incontrò i discepoli nel giorno della Sua risurrezione. Pietro poi pronuncia il suo secondo sermone su Gioele nel tempio all’ora nona. Chiaramente l’ora terza e l’ora nona sono un simbolo alfa e omega dell’inizio e della fine della stagione pentecostale.

Precetto su precetto, quando allineiamo la terza e la nona ora di questi due eventi, troviamo nelle sei ore un periodo profetico che in entrambi i casi rende testimonianza di una divisione. Cristo

passa dalla vita alla morte alla vita. Egli va dalla terra al cielo e di nuovo alla terra. Pietro è fuori e poi dentro il tempio. Vi sono naturalmente altri allineamenti paralleli dalla terza alla nona ora, ma dobbiamo prima considerare Pietro, Cornelio e Cesarea sul mare.

Come per le divisioni profetiche rappresentate nelle sei ore, quando l'angelo fu mandato a Cornelio per istruirlo a mandare a chiamare Pietro, era la nona ora.

Vi era in Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte chiamata Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua casa, il quale faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo. Egli vide chiaramente in visione, verso l'ora nona del giorno, un angelo di Dio entrare da lui e dirgli: «Cornelio». Ed egli, fissandolo, preso da timore, disse: «Che v'è, Signore?». E quello gli disse: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite come memoriale davanti a Dio. E ora manda degli uomini a Ioppe e fa' venire un certo Simone, soprannominato Pietro». Atti 10:1-5.

L'arrivo di un angelo è un simbolo di un messaggio e di un segnavia, e l'angelo conferma che si tratta di un segnavia quando dice: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite come memoriale davanti a Dio». Il segnavia della conclusione della settimana è Cornelio che manda a chiamare Pietro all'ora nona dopo aver digiunato per quattro giorni, ed esso è chiamato un «memoriale», che è un segnavia. In quanto «centurione», Cornelio era capitano di cento uomini.

Quando Pietro si trova a Cesarea di Filippo, in Matteo sedici, non vi è alcun riferimento a un'ora. Cesarea di Filippo è il nome della città al tempo in cui Gesù vi condusse i discepoli. Nella storia di Daniele undici, versetti tredici a quindici, versetti che si adempirono nella battaglia di Panium e che prefigurano la guerra che conduce alla legge domenicale negli Stati Uniti, Cesarea di Filippo si chiamava Panium. Pietro si trova nei versetti tredici fino a quindici quando è a Cesarea di Filippo, che è Panium.

Identificare che la battaglia di Panio fu un adempimento dei versetti da tredici a quindici di Daniele undici, e che i versetti e la storia della battaglia di Panio identificano una guerra che conduce alla legge domenicale negli Stati Uniti, è precisamente il modo in cui la metodologia della linea su linea è concepita per operare. L'impiego di tale metodologia esige che Cesarea di Filippo e Panio siano allineate, poiché la regola primaria della profezia che riguarda questa verità è che «ciascuno degli antichi profeti parlò più per il nostro tempo che per i giorni nei quali visse». Paolo aggiunge che gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti, sicché non solo tutti essi identificano gli ultimi giorni, ma sono anche tutti concordi.

Per questa ragione, se e quando Panium è identificata nella Parola profetica di Dio come Panium e in seguito come Cesarea di Filippo, entrambe le denominazioni devono essere applicate negli ultimi giorni e devono accordarsi tra loro, poiché si tratta della medesima città.

In relazione con questa logica, sebbene in modo leggermente diverso, vi sono Cesarea di Filippo e Cesarea Marittima. Pietro andò a Cesarea di Filippo con Cristo, ma fu mandato a Cesarea Marittima dallo Spirito Santo. Eppure, in entrambe le Cesaree è Pietro il principale personaggio del patto. Ciò che è meraviglioso in questa linea è che fu all'ora nona che Cornelio ricevette la visita

dell'angelo e fu istruito a mandare a chiamare Pietro. Pietro a Cesarea è un simbolo profetico, ma le due Cesaree sono nettamente diverse. L'una è Cesarea sul mare, e l'altra Cesarea sulla terra. Cesarea sul mare è associata ai Gentili, e Cornelio fu il primo convertito Gentile esattamente alla fine della settimana del patto, nel 34 d.C. Cesarea sul mare corrisponde all'ora nona e si allinea con Pietro nel tempio alla Pentecoste, e con la morte di Cristo all'ora nona.

Cesarea presso la terra, cioè Cesarea di Filippo, è la terza ora. Non vi sono altre opzioni tra cui scegliere. Cesarea di Filippo all'inizio, la terza ora, e Cesarea Marittima alla fine, la nona ora. Filippo è l'alfa del periodo di sei ore e Marittima è l'omega. L'omega alla nona ora fu la morte di Cristo nel mezzo della settimana del patto, e anche Pietro nel tempio alla Pentecoste era alla nona ora. Il fatto che Cornelio mandò a chiamare Pietro si allinea con la morte di Cristo, che tipifica la legge domenicale, e anche con Pietro nel tempio alla Pentecoste, che ancora una volta tipifica la legge domenicale. Cornelio, quale primo convertito dei Gentili, rappresenta il primo operaio dell'undicesima ora al tempo della legge domenicale.

La terza ora in cui Cristo fu crocifisso, e la terza ora in cui Pietro si trovava nella sala al piano superiore, devono, e possono soltanto, rappresentare Cesarea di Filippo. La sala al piano superiore in cui Pietro si trovava nel giorno di Pentecoste era la medesima sala al piano superiore nella quale Cristo apparve dopo la Sua risurrezione, ascensione e discesa. Cristo venne nella sala al piano superiore e poi, cinquanta giorni più tardi, nel giorno di Pentecoste, Pietro presentò il messaggio del libro di Gioele nella medesima sala al piano superiore.

Cesarea di Filippo è la terza ora che si allinea con la crocifissione e con la camera alta alla Pentecoste. La crocifissione è un simbolo di dispersione e la camera alta un simbolo di unità. Ciò identifica Cesarea di Filippo come il punto immediatamente precedente alla legge domenicale, in cui una classe viene dispersa e l'altra viene radunata. Quando la storia della battaglia di Panio comincerà a essere ripetuta, le vergini stolte e le vergini sagge saranno separate per sempre, e saranno separate sulla questione della croce, che rappresenta l'avvicinarsi della legge domenicale. Fu a Cesarea di Filippo che Cristo cominciò a insegnare riguardo all'approssimarsi della legge domenicale. Quando lo fece, Pietro si oppose al messaggio; così, in nove versetti, Pietro rappresenta coloro che sono suggellati e coloro che sono dispersi dal messaggio della croce, che è la legge domenicale.

Egli disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?»

E Simon Pietro rispose e disse: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

E Gesù, rispondendo, gli disse: «Tu sei beato, Simone Bariona, perché né carne né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io altresì ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E a te darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli era Gesù il Cristo. Da quel tempo Gesù cominciò a mostrare ai suoi discepoli come egli dovesse andare a Gerusalemme, e soffrire molte cose dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, ed essere ucciso, e

risuscitare il terzo giorno.

Allora Pietro lo prese in disparte e cominciò a rimproverarlo, dicendo: Questo non ti avvenga mai, Signore; ciò non ti accadrà.

Ma egli, voltatosi, disse a Pietro: Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo, perché tu non hai il senso delle cose di Dio, ma di quelle degli uomini. Matteo 16:15–23.

La crocifissione alla terza ora e il messaggio di Pietro nella sala superiore allineano la transizione profetica della chiesa militante, definita come la chiesa con frumento e zizzanie, verso la chiesa trionfante. La chiesa trionfante è l'offerta delle primizie di frumento della Pentecoste, che è la legge domenicale. Quando le zizzanie e il frumento giungono a maturità, gli angeli separano le due classi. È la pioggia che cominciò a cadere a sprazzi l'11 settembre che porta il frumento e le zizzanie a frutto.

Un periodo di sei ore rappresenta la storia del camp meeting di Exeter fino al 22 ottobre 1844, l'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme e l'ingresso del re Davide in Gerusalemme con l'arca. La nona ora è anche il tempo del sacrificio della sera, verso le ore 15.

Or questo è ciò che offrirai sull'altare: due agnelli del primo anno, ogni giorno, continuamente. Offrirai uno degli agnelli al mattino, e l'altro agnello lo offrirai alla sera. Esodo 29:38, 39.

La parola tradotta come «perfino» è talvolta resa come «fra le due sere». Fra le due sere si riferisce al periodo di sei ore compreso tra la terza e la nona ora. La settimana del patto di Cristo rappresenta il periodo di sei ore alla croce, che diviene l'alfa del periodo di sei ore a Pentecoste. Due testimoni nella settimana del patto identificano un periodo di sei ore direttamente connesso non solo con la profezia della settimana sacra, ma anche con i simboli della stagione pentecostale. Poi, alla conclusione di quella medesima settimana profetica, Pietro è chiamato a Cesarea alla nona ora. Il fatto che tre ore si trovino entro la medesima struttura profetica della settimana sacra — due delle quali sono finali omega di un periodo di sei ore, che era anche il periodo compreso fra l'offerta del mattino e quella della sera — esige, per necessità profetica, che esista una terza ora come alfa di un periodo che terminò alla nona ora di Cornelio.

Due Caesaree, entrambe con Pietro quale figura centrale, identificano Cesarea di Filippo come la terza ora. Quel periodo di sei ore comincia e termina con Cesarea, perché la fine è illustrata dal principio.

L'agnello pasquale doveva essere ucciso la sera, cioè all'ora nona, quando Cristo morì.

Lo conserverete fino al quattordicesimo giorno dello stesso mese; e tutta l'assemblea della congregazione d'Israele lo immolerà sull'imbrunire. Esodo 12:6.

L'ora della preghiera è anche l'ora nona, poiché era il tempo del sacrificio della sera.

La mia preghiera sia presentata davanti a te come incenso, e l'elevazione delle mie mani come il sacrificio della sera. Salmi 141:2.

In accordo con il fatto che il sacrificio della sera fosse l'ora della preghiera, Esdra prega al sacrificio della sera; dunque egli prega alla nona ora, quando Pietro è nel tempio, quando Cristo morì e quando a Cornelio fu detto di mandare a chiamare Pietro.

E al sacrificio della sera mi alzai dal mio abbattimento; e, avendo stracciato la mia veste e il mio mantello, caddi sulle mie ginocchia e stesi le mie mani verso il Signore, il mio Dio. Esdra 9:5.

Nella sua preghiera, Esdra si pente dopo aver compreso che coloro che erano usciti da Babilonia per ricostruire il tempio e Gerusalemme si erano uniti a mogli pagane.

Mentre Esdra pregava e faceva confessione, piangendo e prostrandosi davanti alla casa di Dio, si radunò presso di lui, da Israele, una grandissima assemblea di uomini, donne e bambini; poiché il popolo piangeva dirottamente. Allora Scecania, figlio di Iechiel, uno dei figli di Elam, prese a dire a Esdra: «Noi abbiamo commesso una trasgressione contro il nostro Dio e abbiamo preso mogli straniere dai popoli del paese; tuttavia, anche in questa cosa vi è ancora speranza per Israele. Or dunque facciamo un patto con il nostro Dio, per rimandare via tutte le mogli e quelli che da esse sono nati, secondo il consiglio del mio signore e di quelli che tremano davanti al comandamento del nostro Dio; e si faccia secondo la legge. Alzati, poiché questa cosa spetta a te; e anche noi saremo con te: fatti coraggio, e agisci».

Allora Esdra si levò e fece giurare i capi dei sacerdoti, i Leviti e tutto Israele, che avrebbero fatto secondo questa parola. Ed essi giurarono. Quindi Esdra si alzò di davanti alla casa di Dio ed entrò nella camera di Iohanan, figlio di Eliascib; e, giunto là, non mangiò pane né bevve acqua, perché faceva cordoglio a motivo della trasgressione di quelli che erano stati condotti in cattività. E fu fatto un proclama per tutto Giuda e Gerusalemme a tutti i figli della cattività, che si radunassero a Gerusalemme; e che chiunque non fosse venuto entro tre giorni, secondo il consiglio dei capi e degli anziani, tutti i suoi beni sarebbero stati confiscati, ed egli stesso separato dalla congregazione di quelli che erano stati condotti in cattività. Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni. Era il nono mese, il ventesimo giorno del mese; e tutto il popolo stava seduto nella piazza della casa di Dio, tremando a motivo di questa cosa e per la gran pioggia. Esdra 10:1–9.

L'alleanza dei centoquarantaquattromila è rappresentata come una separazione da coloro che avevano preso mogli straniere. Questa è la separazione delle vergini sagge e delle vergini stolte, e avviene alla nona ora, che è la morte di Cristo, Pietro nel tempio a Pentecoste e Pietro chiamato a Cesarea presso il mare. La separazione di Esdra è anche la purificazione dei Leviti da parte del Messaggero dell'Alleanza in Malachia, capitolo tre. La purificazione in Malachia illustra altresì le due purificazioni del tempio compiute da Cristo.

«Nel purificare il tempio dai compratori e dai venditori del mondo, Gesù annunciò la Sua missione di purificare il cuore dalla contaminazione del peccato, — dai desideri terreni, dalle concupiscenze egoistiche, dalle abitudini malvagie, che corrompono l'anima. Malachia 3:1–3 citato». *The Desire of Ages*, 161.

A Esdra e a coloro che entrano nel patto viene detto di «alzarsi», e a Giosuè fu detto di alzarsi dopo che tutti i ribelli furono morti nel corso di un periodo di trentotto anni. All'antico Israele occorsero due anni per non superare il processo di prova in dieci fasi, e trentotto anni più tardi i ribelli erano tutti morti e Dio dice loro di alzarsi.

Ora alzatevi, dissi io, e passate il torrente Zered. E passammo il torrente Zered. E il tempo durante il quale venimmo da Kades-Barnea, fino a che avemmo passato il torrente Zered, fu di trentotto anni; finché tutta la generazione degli uomini di guerra fu estinta di mezzo all'accampamento, come il Signore aveva loro giurato. Deuteronomio 2:13, 14.

In Giovanni cinque, Gesù guarì l'uomo infermo che si trovava in quella condizione da trentotto anni, e quando lo guarì, disse all'uomo di «alzarsi».

Poiché un angelo scendeva nella piscina in un determinato momento e agitava l'acqua; chiunque allora, per primo, dopo che l'acqua era stata agitata, vi entrava, veniva guarito da qualunque infermità fosse afflitto. Or vi era là un uomo che aveva un'infermità da trentotto anni. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che si trovava in quella condizione già da molto tempo, gli disse: Vuoi essere guarito?

L'impotente gli rispose: Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è agitata, mi immerga nella piscina; ma, mentre io vengo, un altro vi scende prima di me.

Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E in quell'istante quell'uomo fu guarito, prese il suo lettuccio e si mise a camminare; or quel giorno era sabato. Giovanni 5:4–9.

Nell'illustrazione di Esdra del patto dei centoquarantaquattromila, il popolo doveva «levarsi». Nel 1838 Josiah Litch, eminente predicatore millerita, predisse la fine della supremazia ottomana intorno al 1840, e il messaggio millerita sorse, per poi essere confermato dall'esatto adempimento l'11 agosto 1840. L'innalzamento della chiesa trionfante include una predizione che induce il popolo di Dio a levarsi quando il patto è stabilito. Nella separazione di Esdra dalle mogli straniere troviamo la purificazione dei Leviti di Malachia, e anche le due purificazioni del tempio da parte di Cristo, e ciascuna linea identifica una separazione del grano dalla zizzania, che si compie quando Cristo rimuove per sempre il peccato dai cuori dei centoquarantaquattromila. La nona ora di Cristo, e le due none ore di Pietro insieme con la preghiera di Esdra per la purificazione si allineano con la legge domenicale, quando la pioggia dell'ultima stagione sarà sparsa senza misura. In Daniele capitolo nove, Daniele riceve una risposta alle sue suppliche al tempo dell'oblazione della sera, che è la nona ora.

Sì, mentre stavo ancora parlando in preghiera, quell'uomo Gabriele, che avevo visto nella visione al principio, mandato con rapido volo, mi toccò verso l'ora dell'oblazione della sera. Daniele 9:21.

Siamo informati che le visioni date a Daniele presso i grandi fiumi di Sinar sono ora in via di adempimento, e che dobbiamo considerare le circostanze nelle quali le profezie furono date.

“La luce che Daniele ricevette da Dio fu data specialmente per questi ultimi giorni. Le visioni che egli vide presso le rive dell'Ulai e dell'Hyddekkel, i grandi fiumi di Scinear, sono ora in via

di adempimento, e tutti gli eventi preannunciati presto si compiranno.

«Considerate le circostanze della nazione ebraica quando furono date le profezie di Daniele». Testimonies to Ministers, 113.

La luce delle visioni associate ai fiumi Hiddekel e Ulai rappresenta gli ultimi sei capitoli di Daniele, capitolo undici. Nel capitolo nove, rappresentato dal fiume Ulai, a Daniele è data luce sui capitoli sette, otto e nove. Nel capitolo dieci, rappresentato dal fiume Hiddekel, a Daniele è data la luce dei capitoli dieci, undici e dodici. L'informazione profetica è rappresentata sia dagli eventi profetici raffigurati nei capitoli, sia da Daniele, poiché dobbiamo considerare le circostanze della nazione giudaica quando le profezie furono date.

Dobbiamo ricondurre queste considerazioni agli ultimi giorni e armonizzarle con le testimonianze dell'altro profeta. Ciò significa che, proprio come Pietro si trova a Cesarea di Filippo e anche a Cesarea Marittima, Daniele riceve la visita di Gabriele alla nona ora nel capitolo nove, e riceve una visita nel ventiduesimo giorno nel capitolo dieci. La luce dell'Ulai e dell'Hiddekel per gli ultimi giorni viene dischiusa a Daniele alla nona ora del ventiduesimo giorno. Quella luce rappresenta l'effusione della pioggia dell'ultima stagione senza misura al tempo della legge domenicale.

La testimonianza di Daniele si apre pienamente alla nona ora, poiché identifica tanto la storia esteriore quanto quella interiore di ciò che «accade» al popolo di Dio negli ultimi giorni. Quando quella luce sarà proclamata, i Gentili, rappresentati da Cornelio, manderanno a chiamare i centoquarantaquattromila; la legge di Dio sarà uccisa mediante l'imposizione della domenica; e Pietro recherà un messaggio al tempio che Cristo aveva abbandonato e che aveva identificato come la casa deserta dei Giudei. Pietro si rivolge ai Gentili, e anche al Sinedrio, mentre Esdra supplica per la separazione e Daniele digiuna e prega per ricevere luce. La nona ora a Pentecoste, alla morte di Cristo, alla chiamata di Pietro da parte di Cornelio, il sacrificio della sera, tutto si allinea con Elia sul Monte Carmelo.

È evidente che il periodo di sei ore rappresenta un periodo che termina con la legge domenicale, ma che esso inizia con un evento che è direttamente connesso con la fine, come avveniva con le offerte del mattino e della sera. In termini riferiti a Pietro, il periodo di sei ore va da Cesarea di Filippo a Cesarea marittima. Alla Pentecoste esso andava dalla sala di sopra al tempio. Il periodo che costituisce la luce fulgida stabilita all'inizio del sentiero è il Grido di Mezzanotte, e tale periodo si estende fino alla legge domenicale. Le sei ore, fra le due sere, rappresentano l'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme, il quale a sua volta rappresentava il periodo dell'adunanza campestre di Exeter dal 12 al 17 agosto 1844, che diede inizio alla proclamazione del messaggio che giunse alla sua conclusione il 22 ottobre 1844. Exeter è Cesarea di Filippo e Cesarea marittima è il 22 ottobre 1844. L'inizio è contrassegnato da Cesarea, così come la fine.

L'ingresso trionfale è segnato da una controversia all'inizio e da una controversia alla fine. La controversia a Exeter fu rappresentata dal falso culto che si stava svolgendo nel recinto della tenda di Watertown. Due messaggi erano rappresentati da quelle due tende, e quando Cristo entrò in Gerusalemme i Giudei cavillosi si lamentarono del messaggio che veniva proclamato mentre Egli scendeva dal Monte degli Ulivi, entrando in Gerusalemme cavalcando l'asina da poco sciolta. La

prima e l'ultima controversia identificano un alfa e un omega del periodo. A Exeter la classe di Watertown rappresenta una classe di vergini che non avevano olio, e per loro la porta della salvezza fu chiusa. Alla fine di quel periodo fu chiusa la porta del luogo santo, provvedendo così un alfa e un omega al periodo. Quell'alfa e omega si allinea con le due controversie dell'ingresso trionfale, e da Cesarea a Cesarea con Pietro.

A Cesarea di Filippo, il nome di Simone Barjona viene mutato in Pietro, in un passo in cui egli è lodato come portavoce dell'ispirazione, poi condannato come Satana per essersi opposto al messaggio della croce. Pietro è un simbolo delle due classi che vengono separate dal messaggio del battesimo e della croce, che è il messaggio dell'11 settembre e della legge domenicale.

«Per ciascuna delle classi rappresentate dal fariseo e dal pubblicano vi è una lezione nella storia dell'apostolo Pietro. Nei primi tempi del suo discepolato, Pietro si riteneva forte. Come il fariseo, secondo la propria stima egli non era "come gli altri uomini". Quando Cristo, alla vigilia del Suo tradimento, preavvertì i Suoi discepoli: "Voi tutti sarete scandalizzati di me questa notte", Pietro dichiarò con sicurezza: "Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però no". Marco 14:27, 29. Pietro non conosceva il proprio pericolo. La fiducia in se stesso lo trasse in inganno. Si riteneva capace di resistere alla tentazione; ma, nel giro di poche ore, giunse la prova, ed egli, con imprecazioni e spergiuri, rinnegò il suo Signore». Christ's Object Lessons, 152.

All'ora nona, che è il tempo dell'offerta della sera, in risposta alla preghiera di Elia, il fuoco discese e consumò l'offerta allo scopo di far conoscere al popolo di Dio che il Signore è Dio. Sul monte Carmelo sono simboleggiate due classi: una classe che allora riconosce che il Signore è Dio, e l'altra, rappresentata dai profeti di Baal, che in seguito vengono uccisi.

E avvenne, al tempo dell'offerta del sacrificio della sera, che Elia, il profeta, si avvicinò e disse: «O Signore, Dio d'Abrahamo, d'Isacco e d'Israele, si conosca oggi che tu sei Dio in Israele, che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tua parola. Rispondimi, o Signore, rispondimi, affinché questo popolo conosca che tu sei il Signore Dio e che tu hai ricondotto il loro cuore a te».

Allora il fuoco del Signore cadde e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua che era nel fosso. E quando tutto il popolo vide ciò, si gettarono con la faccia a terra e dissero: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!»

Ed Elia disse loro: «Prendete i profeti di Baal; non ne scampi neppure uno». Ed essi li presero; ed Elia li fece scendere al torrente Chison, e là li uccise. 1 Re 18:36–40.

Il sacrificio della sera, la morte di Cristo, Pietro che guarisce lo storpio, Pietro che porta il messaggio ai Gentili, Daniele che riceve luce profetica, la preghiera di Elia esaudita con il fuoco, mentre Esdra è nel cilicio e nella cenere a pregare per la transizione di Laodicea a Filadelfia, per la transizione della chiesa militante alla chiesa trionfante. La nona ora è l'ora del sacrificio, l'ora della preghiera esaudita, l'ora in cui il cielo tocca la terra, il ponte tra il giudizio e la misericordia, ed è per questo che Cristo muore alla nona ora, poiché la nona ora del sacrificio aprì il Vangelo ai Gentili, i quali erano quelli che sedevano nelle tenebre, ma avrebbero visto una gran luce quando il

libro di Daniele sarà pienamente aperto alla legge domenicale.

Nell'offerta di Gedeone in Giudici 6:21, l'Angelo del Signore tocca con il suo bastone l'offerta di carne e di pani azzimi di Gedeone, e dal masso scaturisce un fuoco che la consuma interamente. Il fuoco confermò la chiamata di Dio rivolta a Gedeone e la Sua accettazione del segno.

Ed egli gli disse: «Se ora ho trovato grazia agli occhi tuoi, dammi un segno che sei tu che mi parli. Deh, non allontanarti di qui finché io torni da te, rechi la mia offerta e la deponga davanti a te». Ed egli disse: «Io rimarrò finché tu ritorni». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e delle focacce azzime con un'efa di farina; mise la carne in un canestro, versò il brodo in una pentola, portò il tutto fuori a lui sotto il terebinto e glielo presentò. E l'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, mettile su questa roccia e versavi sopra il brodo». Ed egli fece così. Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano, toccò la carne e le focacce azzime; e dalla roccia salì del fuoco che consumò la carne e le focacce azzime. Quindi l'angelo del Signore scomparve dalla sua vista. E quando Gedeone comprese che era l'angelo del Signore, Gedeone disse: «Ahimè, Signore, Dio! Poiché ho visto l'angelo del Signore faccia a faccia». Giudici 6:17–22.

L'angelo apparve a Gedeone nel primo versetto del capitolo e chiamò Gedeone «uomo forte e valoroso», e Gedeone chiese un segno per dimostrare tale affermazione. Poi Gedeone chiede all'angelo di trattenersi, e l'angelo che si trattiene nella profezia è il secondo angelo. Dopo che il tempo dell'indugio fu terminato, Gedeone presenta un'offerta e il fuoco consuma l'offerta. Gedeone si trova alla nona ora, poiché per Elia era l'offerta della sera, e la nona ora è la legge domenicale quando si allineano le lingue di fuoco pentecostali. Gedeone rappresenta una classe che vede il Signore faccia a faccia, che è ciò che accadde a Daniele nel capitolo dieci. Quando Gedeone vide il fuoco consumare l'offerta, allora si rese conto di essere stato in relazione con il Signore, che aveva visto faccia a faccia.

Gedeone si risveglia a questa realtà quando il miracolo del fuoco conferma il segno, e il segno era Gedeone, il prode uomo di Dio e l'esercito di 300 sacerdoti, i quali tutti avevano nelle loro mani le 300 tavole di Abacuc. Il segno, o vessillo, è Gedeone stesso, e l'esercito dei trecento, che è anche il potente esercito di Ezechiele, che si leva in piedi nel capitolo trentasette.

Quando il tabernacolo fu consacrato in Levitico 9:23, 24, dopo le prime offerte di Aaronne come sommo sacerdote, un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e il grasso. Il popolo levò grida e si prostrò con la faccia a terra, in timore reverenziale. Questo deve, linea dopo linea, corrispondere al fuoco di Elia.

La preghiera di Esdra alla nona ora per la separazione del grano e delle zizzanie, che avviene alla legge domenicale, trova allora il suo adempimento quando la chiesa militante si trasforma nella chiesa trionfante. Essa deve altresì armonizzarsi con il fuoco di Gedeone. Il fuoco consumante sull'offerta iniziale di Aaronne, presentata dopo sette giorni di consacrazione, nell'ottavo giorno tornò nello stesso giorno e distrusse i due figli malvagi di Aaronne. Quando lo Spirito Santo sarà sparso senza misura alla nona ora, alla legge domenicale, vi sarà una separazione di due classi di sacerdoti, e la chiesa trionfante inizierà l'opera rappresentata dal cavallo bianco di Efeso, che

avanza vincendo e per vincere. L'unzione della chiesa trionfante trova una seconda testimonianza nel tempio di Salomone.

Alla dedicazione del tempio di Salomone, in 2 Cronache 7:1–3, dopo la preghiera di Salomone, un fuoco discese dal cielo e consumò gli olocausti e i sacrifici. La gloria del Signore riempì il tempio, inducendo il popolo ad adorare e a proclamare la bontà di Dio e la sua misericordia che dura in eterno. Alla legge domenicale, la chiesa trionfante viene innalzata al di sopra di tutti i monti come una corona e un vessillo secondo Zaccaria e Isaia. Quando il fuoco discese alla dedicazione del tempio di Salomone, il tempio fu riempito della gloria del Signore, a simboleggiare che il suono della settima tromba ha compiuto la sua opera sul popolo di Dio e sta per compiere quella medesima opera sugli operai dell'undicesima ora. La settima tromba rappresenta l'espiazione, la combinazione della Divinità e dell'umanità che si verifica mentre Gesù innalza il Suo regno di gloria. Quel fuoco che discese sul tabernacolo di Mosè e sul tempio di Salomone fu anche un fuoco di giudizio per il figlio di Aaronne, come lo fu per Davide.

L'offerta di Davide sull'aia di Arauna/Ornan in 1 Cronache 21:26, durante la piaga provocata dal censimento di Davide, ricevette risposta con fuoco dal cielo sull'altare, a segno di accettazione e per far cessare la piaga. La piaga di Laodicea termina quando il fuoco scende sull'offerta di Davide per arrestare la piaga della sua dipendenza dalla forza e dalla sapienza umane. Il passaggio dall'umano al Divino umano è segnato quando l'espiazione è compiuta e la chiesa è innalzata come un vessillo. A quel punto, in armonia con il tempio di Salomone, la gloria del Signore riempì il tempio mentre la Divinità è unita all'umanità.

Nel prossimo articolo proseguiremo il nostro esame del periodo del Grido di Mezzanotte, come rappresentato dalla terza e dalla nona ora.

E sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; e il suo volto risplendé come il sole, e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Allora Pietro, rispondendo, disse a Gesù: Signore, è bene che noi siamo qui; se vuoi, facciamo qui tre tabernacoli: uno per te, uno per Mosè e uno per Elia. Mentre egli parlava ancora, ecco una nuvola luminosa li adombrò; ed ecco una voce dalla nuvola, che disse: Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo.

E quando i discepoli udirono ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. E Gesù si avvicinò, li toccò e disse: Alzatevi e non temete.

E, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù solo. E, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro questo comando, dicendo: Non dite ad alcuno la visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti. Matteo 17:1–9.